

Rassegna grigionitaliana

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **34 (1965)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Le nostre rassegne

Rassegna grigionitaliana

FORATO IL SAN BERNARDINO!

Giornata di commozione particolarmente intensa per i Moesani quella del 10 aprile 1965. L'ultima volata di mine, accesa dall'on. Lardelli, capo del dipartimento delle costruzioni, ha abbattuto l'ormai sottile e manomesso diaframma di roccia che ancora separava il nord dal sud. E fu emozione grande potere assistere al gioioso assalto che gli operai italiani davano all'ultimo cumulo di detriti, issandovi con le bandiere del Grigioni e della Svizzera quella della loro nazione, emozione ancora maggiore potere arrampicarsi su quel pietrame per porgere la mano al gruppo proveniente da nord, con alcuni fra i più antichi e più duri lottatori per questa nuova via: il dr. Rodolfo von Planta, tenace presidente del comitato promotore, gli ingegneri Schmid e Versell che indicarono i mezzi per superare le molte difficoltà tecniche reali o immaginarie che gli scettici dicevano insormontabili; il dr. Rodolfo Jenny, l'archivista cantonale che tanto lavoro di persuasione ha svolto attraverso moltissime pubblicazioni della massima serietà scientifica e che in quello stesso giorno vedeva arrivare dalla tipografia, insieme con la seconda edizione in lingua tedesca, i primi esemplari dell'edizione italiana del suo studio fondamentale sulla funzione che il San Bernardino ebbe e dovrà avere nell'insieme delle comunicazioni attraverso le nostre Alpi. (Pecato che quella pubblicazione prevista come omaggio da distribuire quel giorno agli ospiti di lingua italiana non si sia potuta spedire che con qualche ritardo.) E molti molti altri, sostenitori convinti fin da principio, scettici convertiti lungo il cammino, scettici persuasi solo ad opera compiuta: e tutti accolse imparzialmente, i benemeriti e gli altri, il bel sole di San Bernardino, all'uscita sud della galleria. L'Armonia Elvetica di Mesocco mandava ai monti

i suoi squilli gioiosi, il coro di Mesocco alternava i suoi canti con quelli del coro della Valle del Reno e in tutti gli spettatori che si allineavano lungo i margini della strada era viva, non meno che nei partecipanti alla sfilata, la gioia della convinzione che ormai l'ostacolo era vinto, la certezza che non si sarebbe tornati indietro.

Che per nutrire tale convinzione e per reggere tale certezza fosse necessaria la caduta degli ultimi metri di roccia lo poteva forse far credere lo stato disastroso in più punti della strada attuale e i provvedimenti che ritardano la già tardiva costruzione delle rampe di accesso. (Ricorderanno, forse, i pochi lettori di questa rassegna che un anno fa ricorremmo alla similitudine di chi aggiunge un secondo piano alla sua casa ma vuole risparmiare rinunciando alla scala e all'ascensore). Certo che nemmeno i molti discorsi che seguirono dopo il pranzo nella grande palestra della Colonia Leone XIII poterono liberare i Moesani dalla preoccupazione che essi dovranno contare per almeno tre anni ancora, sulla clemenza del tempo più che sulla sicurezza del traforo, nelle loro relazioni con il resto del cantone. E non si potrà imputare, questo ritardo, né a lentezza di realizzazione di quanto spettava al cantone né a spauracchi di ditte appaltatrici in difficoltà finanziarie, bensì al ritardo ultradecennale con cui la confederazione ha affrontato tutto il problema dell'ammodernamento stradale e alla non certamente assai coraggiosa azione di ricupero di tanti anni perduti.

Dei molti discorsi ne ricorderemo due. Quello dell'on. Renzo Lardelli, che mise in evidenza l'importanza politica della congiunzione assicurata per tutto l'anno fra il Cantone e le sue valli della Mesolcina e della Calanca e che sottolineò con riconoscenza il contributo di fatica, di ardore ed anche di vite umane dato alla grande opera dai lavoratori stranieri, specialmente italiani. E quello patetico, e perciò, purtroppo, coperto per lo più dal bailamme di voci della riunione che stava sciogliendosi, con il quale il dr. Rodolfo Planta rievocò «gli anni eroici» nei quali l'idea stessa del traforo del San Bernardino doveva farsi strada fra l'indifferenza dei più che erano scettici, l'ostilità di molti che vi vedevano una concorrenza a progetti loro propri, e la neghittosa «neutralità» degli uomini politici che non volevano esporsi. Ha fatto bene il vegliardo presidente del comitato che tanto promosse il progetto, a ricordare queste cose nel giorno in cui si è compiuta una tappa tanto essenziale e concreta verso la meta ultima.

Possiamo insomma concludere che il 10 aprile è stata una bella giornata per il Grigioni e per il Moesano: una giornata che ha riproposto a noi ed agli altri l'importanza dell'opera e il suo significato storico e politico, una giornata che per chi l'ha vissuta come coronamento di lungo desiderio resterà certamente indimenticabile. E se il ricordo non potrà ignorare qualche ombra nel quadro dell'organizzazione, pensiamo che ciò sia dovuto al fatto che gli uffici tecnici della nostra amministrazione cantonale ancora non si sono trasformati in uffici commerciali preoccupati solo di curare le buone relazioni con i clienti: il che non ci sembra poi grave mancanza.



DUE GRAVI PERDITE NEL CAMPO MUSICALE:

VICTOR TOGNI E WERNER EUGSTER

Il 31 marzo giungeva dal Canada la triste notizia della morte improvvisa, in seguito ad infortunio automobilistico, del giovane e promettentissimo pianista Vittorino Togni, di San Vittore.

Il Togni, che nell'estate del 1963 aveva raccolto tanto successo con un suo concerto d'organo a Magadino, era andato affermandosi sempre più e quest'anno era attesissimo in patria, sia per i concerti di Magadino che per quelli di Bergün. Riportiamo quanto ha scritto di Lui il «*Giornale del Popolo*» del 31 marzo 1965, pensiamo, per la penna dell'organista Don Lanini, fraterno amico dello Scomparso.

Un laconico telegramma spedito dalla vedova a Don Aldo Lanini, parroco di Magadino, ha ieri portato nel nostro Cantone la triste notizia della tragica morte,

in seguito a incidente della circolazione, del giovane organista Victor Togni, di origine mesolcinese, una delle più fulgide speranze della musica organista mondiale.

Victor Togni nacque nel Tanganica trent'anni fa da genitori svizzeri: prepotentemente chiamato dalla vocazione organistica, ebbe in Padre Giambattista Boliger del monastero di Einsiedeln il suo primo maestro: poi studiò a Lucerna, al Conservatorio Santa Cecilia di Roma, all'École Normale di Parigi dove si diplomò con successo. Victor Togni esplicò notevole attività concertistica in Europa e in Africa; nel 1957 ottenne la nomina di organista alla cattedrale di Pembroke in Canada: successivamente la sua notorietà virtuosistica gli fece attribuire la cattedra d'organo alla Scuola pontificia di musica sacra di Toronto (Canada) e un paio d'anni fa il posto di organista di quella cattedrale.

Musicista delicato, poeta dell'organo, il Togni possedeva un raro talento d'improvvisazione. In questa veste egli si aggiudicò numerosi concorsi tra cui quello, ambito, di Ginevra, dove si affermò sia nell'esecuzione, sia nell'interpretazione, sia nell'improvvisazione.

Ultima perla della sua purtroppo brevissima carriera fu un riconoscimento che gli venne, quattro mesi fa, dal concorso all'organo maggiore di Filadelfia, dove conquistò un primo premio assoluto che non era più attribuito da trent'anni almeno, da quando lo conquistò Marco Enrico Bossi, difinito il più grande organista di tutti i tempi. Questo successo alimentava le speranze che, sebbene ancora giovane, Victor Togni per il suo talento di improvvisatore e di esecutore, si inserisse nella ristretta cerchia dei grandi dell'organo, accanto i Dupré ed ai Germani: il destino ha voluto altrimenti: ha troncato nel momento in cui stava per fiorire una meravigliosa carriera.

Tornato in Svizzera due anni e mezzo fa, Victor Togni fu a Magadino. Trovò in Don Lanini e nel Maestro Carlo Florindo Semini due sensibili amici.

Si mise a lavorare: seguiva corsi di perfezionamento a Ginevra con Grünwald, tornava nel Ticino per lavorare alla Radio, per insegnare organo in Magistrale, per suonare sui nostri stupendi e sconosciuti strumenti ticinesi per valorizzarli.

Alla morte di Don Fausto Bernasconi ne raccolse le eredità alla guida della orchestra d'archi della Gioventù musicale, che seppe portare ad un elevato livello d'esecuzione.

Quando si sperava che egli potesse per sempre restare nel Ticino, che stava per diventare la sua vera Patria, in quel di Magadino, nell'organo della cui chiesa aveva trovato una nuova gioia di lavoro, dal Canada giunse più forte il richiamo. Victor Togni ripartì con la sua famiglia: con la moglie e il figlioletto di pochi anni. Potemmo gustare profondamente la sua arte in occasione del concerto che egli tenne il 2 luglio 1963 nella chiesa di Magadino nell'ambito del Festival organistico. Era il più giovane esecutore: fu tra i più apprezzati. Il suo fu un programma molto raffinato e difficile: Frescobaldi, Buxtehude, Bach, Villan Karan, Frank, Grünwald.

Terminò in un crescendo indimenticabile che egli svolse nella forma del corale, del canone e come libera divagazione. Il giovane organista fu accolto sul sagrato della chiesa da calorosi applausi: con lui si felicitò pubblicamente Gaston

Litaize, l'organista cieco al quale dobbiamo alcune delle più belle interpretazioni della musica francese per organo.

Victor Togni sarebbe dovuto tornare nel Ticino nel corso della prossima estate: per la seconda volta sarebbe stato ospite del Festival di Magadino, dove avrebbe portato i frutti d'una più completa maturazione.

Un tragico incidente della circolazione, del quale non abbiamo particolari, l'ha strappato invece prematuramente all'affetto dei familiari e degli amici, molto numerosi, che egli aveva saputo farsi grazie ad una naturale predisposizione d'animo nella quale prevaleva un unico elemento: quello della bontà senza limiti.

La serata del prossimo Festival organistico di Magadino a lui riservata non sarà probabilmente occupata da nessun altro solista: in quell'occasione si pensa di degnamente commemorare la figura e di riascoltare in riproduzione registrata il concerto che egli diede nel luglio del 1963.¹⁾

Victor Togni tornerebbe così ancora tra noi con la sua musica.

Con la sua squisita sensibilità, con la sua cortesia, con la sua bontà non è mai partito.

A due mesi di distanza dalla morte del giovane organista mesolcinese è giunta da Amburgo la notizia della scomparsa di un altro musicista grigione: il violoncellista Werner Eugster, pure trentenne. Anche l'Eugster, agli inizi già brillante di una carriera assai promettente, era noto ed apprezzato nei nostri ambienti per avere dato alla Sezione Sopracenerina della PGI riusciti e validi concerti a Bellinzona e a Bergün. Le due perdite sono tanto più gravi in quanto proprio nella musica il nostro Cantone non ha né ricchezza di personalità oggi, né grande tradizione.

IL CORSO DI LINGUA MATERNA PER I DOCENTI GRIGIONITALIANI A ROVEREDO

Sappiamo, per loro dichiarazione, che a nessuno dei cento maestri grigionitaliani sia rincresciuto di avere sacrificato parte della settimana di vacanza dopo Pasqua per frequentare attivamente il corso di lingua voluto per loro a Roveredo. È la prima volta che un corso viene organizzato per raccogliere *tutti* i maestri delle Valli. È stato possibile grazie all'iniziativa dell'ispettore scolastico Edoardo Franciulli, che ne curò l'organizzazione perfetta anche nei particolari logistici e che lo diresse con simpatica e gentile energia. La Pro Grigioni Italiano aveva accolto il corso nel suo programma fin da due anni or sono e ne assicurò il finanziamento con mezzi a sua disposizione e con un sussidio straordinario del dipartimento cantonale dell'educazione. Lo stesso dipartimento ne ha dichiarata l'obbligatorietà per tutti i docenti di scuola primaria o secondaria del Grigioni Italiano e fu presente nella persona del suo direttore on. Hans Stiffler, che aprì ufficialmente i lavori, e in quella del segretario dr. Schmid. Come si potrà vedere dal piano di lavoro che pubblichiamo per la storia, si volle evitare, per quanto possibile, l'astratta

1) E' stata quella del 25 giugno sc.

retorica per un'impostazione eminentemente pratica, così che i partecipanti potessero veramente portare con sé utili suggerimenti ed efficaci stimoli.

Le escursioni in Calanca e fino a San Bernardino ebbero non solo il vantaggio di fare scoprire le due valli sorelle ai colleghi della Bregaglia e della Valle di Poschiavo (e di fare riscoprire qualche cosa agli stessi mesolcinesi e calanchini), ma specialmente servirono a raggiungere lo scopo non ultimo e non meno importante del corso: la conoscenza, l'affiatamento e l'amicizia fra i docenti delle quattro valli grigionitaliane. Scopo raggiunto in modo assai soddisfacente, come confermarono i partecipanti che proprio per questi contatti umani affermavano, già al secondo giorno, il loro rincrescimento di vedere quelle giornate volgere alla fine. Aggiungeremo che Roveredo, attraverso il Municipio, il Consiglio scolastico e mani gentili che diedero atmosfera festosa alla squallida sala della palestra comunale, ha dimostrato sensibilità per l'occasione veramente straordinaria di ospitare gl'insegnanti di tutte le valli grigionitaliane. Anche noi, come gli altri partecipanti, ci auguriamo che simile iniziativa possa essere ripresa fra alcuni anni, in altra valle.

PROGRAMMA :

Martedì 20 aprile

Ore 14.30 Apertura
Saluto del Consigliere di Stato on.le Hans Stiffler, Capo della Pubblica Educazione del Cantone dei Grigioni.
Saluto dell'avv. dr. Ugo Zandralli, membro della Commissione cantonale dell'Educazione.
Saluto del Presidente del Consiglio scolastico di Roveredo M. R. Mons. Riccardo Ludwa.

Ore 15.30

Discussione.
Dr. Rinaldo Boldini: La preparazione dei nostri scolari per la scuola media.
Discussione.

Ore 17.00

Dr. Pier-Giorgio Conti: L'italiano che si parla, l'italiano che si scrive.
Discussione e comunicazioni.

Mercoledì 21 aprile

Ore 8.30

Prof. Ricc. Tognina: Prosa e poesia nella scuola popolare.

Ore 10.00

Isp. scol. E. Francioli: La lettura nelle nostre scuole
Discussione.

Ore 11.15

Lezioni pratiche di lettura:

Gruppo A: Maestra Gemma Martignoni:

Lezione pratica nella prima classe.

Gruppo B: Maestro Max Giudicetti:
Lezione pratica nella sesta classe.

Gruppo C: Prof. Guido Lardi:
Lezione pratica nella terza classe secondaria.

Discussione nei singoli gruppi.

Ore 14.00 Partenza per Sta. Maria i. C., visita della chiesa.
(Guida: Parroco Don E. Lorenzi)

Ore 15.00

Dr. Aldo Godenzi: **Aspetti geologici e morfologici del Moesano.**

Ore 16.00 Escursione nella valle Calanca.

Giovedì 22 aprile

Ore 8.30

Prof. Massimo Lardi: **Il componimento nella scuola popolare, con particolare riferimento alle classi superiori.**
Discussione.

Ore 10.15

Dr. Luigi Del Priore: **L'insegnamento della grammatica.**
Discussione.

Ore 14.00 Partenza per Mesocco.
Visita al castello e alla chiesa di Sta. Maria.
Sguardo storico del prof. dr. Rinaldo Boldini.

Ore 16.00 Visita alla galleria del San Bernardino.

Venerdì 23 aprile

Ore 8.30

Isp. scol. R. Bertossa: **La difesa della lingua materna, impegno d'onore per la nostra scuola.**
Discussione.

Ore 10.00

Dr. Franco Pool: **« La cognizione del dolore » di C. E. Gadda.**
Presentazione del romanzo e discussione dei rapporti fra lingua e dialetto.

Ore 12.00 Chiusura del corso e pranzo in comune.

COMPIUTI I RESTAURI DELLA CHIESA DI SANTA DOMENICA

Da diversi anni duravano i lavori di restauro della chiesa di Santa Domenica, una delle più importanti e significative opere d'arte barocca nel Moesano. La piccola parrocchia calanchina, ben lontana tanto per numero di abitanti che per

forza economica dalla prosperità di quando poté permettere ai magistri moesani di ripetere la realizzazione di un capolavoro pari a quello della Madonna del Ponte Chiuso a Roveredo, non sarebbe probabilmente riuscita nell'intento di ridare al suo monumento l'antico splendore, se non avesse trovato l'efficace appoggio del gruppo di «Amici di Santa Domenica». Fu questo gruppo che assicurò all'impresa assai ardua non solo i massimi sussidi del Cantone e della Confederazione, ma anche la copertura della quota che sempre resta al di là dell'intervento statale. Specialmente per merito e fatica dell'on. cons. naz. Conzett di Zurigo, del suo collega on. Tenchio, del cancelliere vescovile can. Giuliani e di molti altri, i restauri poterono essere portati a termine sotto la direzione dell'arch. dr. h. c. W. Sulser. Per dare l'ultima spinta al finanziamento completo è arrivata anche la mano generosa di un'importante ditta commerciale di Zurigo (Oscar Weber), la quale attraverso il suo consigliere delegato dott. Werner Weber e il suo direttore Donatsch, un grigione che non ha dimenticato la terra della sua origine, ha proposto questo «gioiello della Calanca» all'attenzione del pubblico di Zurigo con una esposizione assai ammirata nella città della Limmat.

L'esposizione, aperta con una cerimonia che raccolse le più alte autorità civili e religiose del Grigioni ed esponenti della vita culturale di Zurigo, durò dal 5 al 15 maggio e fu assai apprezzata per la sobria documentazione sulla vita nella valle Calanca, sullo stato dell'edificio prima e dopo i restauri, sul ricco arredamento, pure restaurato, e su particolari dell'opera di risanamento e di pulizia. In occasione della cerimonia di inaugurazione il presidente del comune patriziale di Santa Domenica, signor Raffaele Mazzoni, con semplice solennità che fece particolare impressione nell'atmosfera qualche po' mondana della metropoli, consegnò il diploma di cittadino d'onore ai tre maggiori promotori dell'opera: gli onorevoli Conzett e Tenchio e il dott. Werner Weber.

Per interessamento della PGI la mostra si poté portare in seguito anche a Coira, nell'ambito dell'esposizione HIGA, dal 22 al 29 maggio. Le diverse manifestazioni hanno giovato non poco a richiamare l'attenzione sull'importante monumento artistico e su tutta la Calanca. Alla fine ne ha approfittato anche il Museo Moesano al quale la ditta Oscar Weber ha regalato buona parte del materiale che era servito all'allestimento dell'esposizione a Zurigo e a Coira.

In occasione della visita pastorale mons. Vonderach, vescovo diocesano, ha consacrato il nuovo altare il 19 maggio e ha ufficialmente collaudato i restauri eseguiti. L'on. cons. naz. Tenchio ha tracciato in quell'occasione la storia degli importanti lavori.

La chiesa di Santa Domenica è tornata così a splendere nella originaria bellezza. Con quella di Santa Maria, essa costituisce eloquente testimonianza dei sacrifici che per il decoro della casa del Signore e per la soddisfazione del loro gusto artistico gli abitanti della Calanca sapevano e potevano affrontare nei secoli passati, ma anche dell'azione di solidarietà di tutto il popolo svizzero, il quale oggi ha efficacemente contribuito a restituire all'uno e all'altro di questi monumenti la primitiva magnificenza.

IL NUOVO GRAN CONSIGLIO

Non muta gran che, almeno nel Grigioni Italiano, lo spettacolo che si ripete ogni due anni per la rinnovazione delle autorità giudiziali dei Circoli e della deputazione al Gran Consiglio: lotta vivacissima nel Circolo di Roveredo, un po' meno scatenata in quelli di Mesocco e di Calanca. Calma quasi totale negli altri Circoli, con eccezione, quest'anno, di quello di Poschiavo dove è scesa in campo una nuova formazione politica. Le massime autorità dei nostri Circoli sono per il biennio 1965-1967:

- Bregaglia:* Presidente del Circolo: Giacomo Maurizio
Deputato al Gran Consiglio: Franco Scartazzini (lib.)
Supplente: Alpino Giovanoli (dem.)
- Brusio:* Presidente del Circolo: Leone Della Ca
Deputato al Gran Consiglio: Pietro Pianta (crist.-soc.)
Supplente: Leone Della Ca
- Calanca:* Presidente del Circolo: Elvezio Scolari
Deputato al Gran Consiglio: Giorgio Keller (cons.)
Supplenti: Corrado Bacchini (dem.), Raimondo Denicolà (cons.)
- Mesocco:* Presidente del Circolo: Gianni Tonolla
Deputati al Gran Consiglio: Alfredo Toscano (cons.), Luigi Gattoni (lib.)
Supplenti: Franco Tonolla (lib.), Elvezio Albertini (dem.), Livio Albertini (soc.)
- Poschiavo:* Presidente del Circolo: dott. Felice Luminati
Deputati al Gran Consiglio: dott. Felice Luminati (cons.), Luigi Lanfranchi (crist.-soc.), Primo Giuliani (cons.)
Supplenti: Luigi Bondolfi (cons.), Bernardo Chiavi (indip.), avv. Reto Giuliani (cons.)
- Roveredo:* Presidente del Circolo: Guido Keller
Deputati al Gran Consiglio: Reto Togni (dem.), Antonio Giboni (cons.), Carlo Martignoni (dem.)
Supplenti: Brunito Lunghi, Antonio Zandralli, Ettore Garrè

Il Gran Consiglio si è riunito per la sua sessione primaverile il terzo lunedì di maggio. Aperto da un chiaro discorso del presidente del Governo on. Renzo Lardelli ha eletto l'on. Gion Fidel Coray proprio presidente e l'on. Valentin Regi vice presidente.

Fu una sessione piuttosto calma, senza decisioni di particolare importanza, quindi anche senza il mordente di combattuti duelli oratori. Perfino la continuazione della discussione intorno alla legge sull'organizzazione dei comuni è stata anticipatamente smorzata dal compromesso raggiunto in seno alla commissione preparatoria. Numerosi gli interventi di singoli deputati grigionitaliani. Tanto numerosi da suggerirci la domanda se non sarebbe più efficace ridurli a pochi veramente importanti, da portare fino in fondo con l'appoggio della deputazione compatta.

ELEZIONI DEL PICCOLO CONSIGLIO: 4 aprile e 16 maggio 1965

Scherzi del sistema maggioritario ancora sempre in vigore per le elezioni cantonali: benché i partiti avessero proclamato la tregua, e qualcuno addirittura lasciasse intendere di volere sostenere anche i candidati di altri partiti, benché il numero dei candidati non superasse quello dei seggi, sono occorsi due scrutini per potere dare i successori ai due consiglieri uscenti per scadenza del mandato (gli on.li Lardelli e Brosi, che qui ringraziamo per quanto hanno fatto per il Cantone e per il Grigioni Italiano in particolare). Con una partecipazione veramente povera (47%) furono eletti al primo scrutinio gli on. Huonder, Willi, Schlumpf (nuovo) e Stiffler, che superarono di molto la maggioranza assoluta di 8956 voti. L'on. Ludwig, nuovo candidato liberale, rimase poco al di sotto del traguardo avendo raggiunto solo 8475 voti. Al secondo scrutinio, con una partecipazione ancora minore (40%) egli ebbe però 12577 suffragi. A partire dal 1. di gennaio 1966 il governo cantonale sarà dunque composto dei due conservatori dott. Huonder e dott. Willi, del socialista on. Stiffler, del democratico dott. Schlumpf e del liberale dott. Ludwig.

Diamo i risultati dei comuni grigionitaliani, aggiungendo in una seconda colonna l'esito dello scrutinio del 16 maggio per quanto riguarda l'on. Ludwig.

	<i>Huonder</i>	<i>Ludwig</i>		<i>Schlumpf</i>	<i>Stiffler</i>	<i>Willi</i>
Bregaglia						
Bondo	5	6	5	6	8	4
Casaccia	4	6	6	7	9	4
Castasegna	11	11	10	12	14	11
Soglio	10	11	11	14	13	10
Stampa	10	13	10	20	20	10
Vicosoprano	3	10	11	13	13	4
	43	57	53	73	77	43
Brusio	130	80	82	95	116	130
Calanca						
Arvigo	20	19	18	20	21	20
Augio	13	15	18	17	19	16
Braggio	14	11	12	11	11	14
Buseno	17	14	8	14	14	15
Castaneda	11	12	17	11	28	10
Cauco	5	12	9	12	14	5
Landarenca	9	8	11	8	8	8
Rossa	8	7	11	8	13	4
Sta. Domenica	2	2	1	1	6	2
Sta. Maria i. C.	17	16	13	17	20	19
Selma	9	3	3	6	7	9
	125	119	121	125	161	122

Mesocco						
Lostallo	27	27	52	27	28	26
Mesocco	74	56	77	58	92	72
Soazza	34	29	55	32	32	34
	135	112	184	117	152	132
Poschiavo	444	146	354	211	229	440
Roveredo						
Cama	19	18	11	13	14	19
Grono	28	26	32	21	28	27
Leggia	12	3	4	3	9	13
Roveredo	63	74	69	76	69	59
San Vittore	22	35	28	41	30	20
Verdabbio	6	3	9	4	4	5
	150	159	153	158	154	143
Grigioni Ital.	1027	673	947	779	889	1010
Cantone	12108	8475	12577	10906	9769	12093

ALTRE VOTAZIONI

Revisione della legge cantonale sulla formazione professionale (4 aprile 1965):

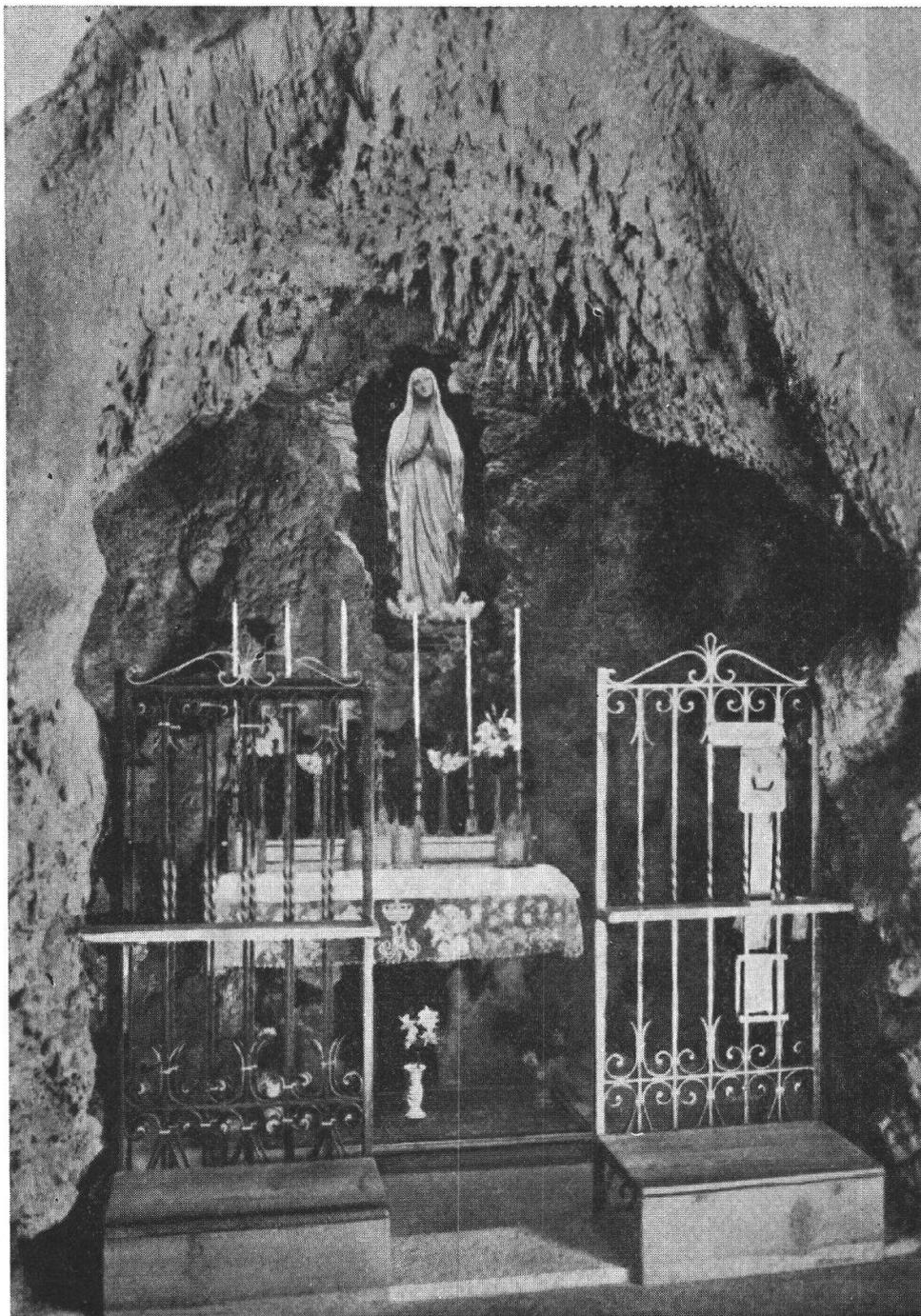
Grigioni Italiano :

	sì	no
Bregaglia	61	26
Brusio	101	36
Calanca	129	23
Mesocco	171	28
Poschiavo	408	116
Roveredo	237	60
Totale	1107	289
Cantone	13991	4623

Votazione federale sul decreto riguardante il commercio del latte:

Grigioni Italiano :

	sì	no
Bregaglia	57	10
Brusio	92	35
Calanca	116	12
Mesocco	196	38
Poschiavo	440	123
Roveredo	173	44
Totale	1074	262
Cantone	12591	3973 (41 %)
Confederazione	348001	212496 (36,6 %)



Grotta di N. S. di Lourdes nella chiesa di Pagnoncini (Poschiavo)